



DOMENICA
29 OTTOBRE 2023
 anno XXVII n° 44

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XXX Domenica del Tempo Ordinario

Il settimana del Salterio - Anno A

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
 collaboratori: don Armando Caramaschi caramaschi.armando@gmail.com e don Robert Marson 351.7192009 marsonr1@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 5 NOVEMBRE 2023 XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO — Anno A

O Dio, creatore e Padre di tutti, donaci la luce del tuo Spirito, perché nessuno di noi ardisca usurpare la tua gloria, ma, riconoscendo in ogni uomo la dignità di cui Tu Stesso lo hai rivestito, non solo a parole, ma con le opere, ci dimostriamo discepoli dell'unico Maestro che si è fatto uomo per amore ed è venuto come colui che serve, Gesù Cristo nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo ...

Prima lettura (Mt 1,14-2,2.8-10)

Avete deviato dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento.

Dal libro del profeta Malachia

Io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni.

Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione.

Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento. Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro, profanando l'alleanza dei nostri padri?

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 130)

Rit.: **Custodiscimi, Signore, nella pace.**

Signore, non si esalta il mio cuore né i miei occhi guardano in alto; non vado cercando cose grandi né meraviglie più alte di me.

Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore, da ora e per sempre.

Seconda lettura (1Ts 2,7-9.13)

Avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita.

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avrem-

mo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio.

Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 23,9.10)

Alleluia, alleluia.

Uno solo è il Padre vostro, quello celeste e uno solo è la vostra Guida, il Cristo. **Alleluia.**

Vangelo (Mt 23,1-12)

Dicono e non fanno.

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:

«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Parola del Signore

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 30 ottobre ore 21 nella Canonica di San Paolo

Giovedì 2 novembre ore 17 nella Canonica di Santa Croce

Venerdì 3 novembre a Gavassa dopo la Messa delle 20.30

Caritas interparrocchiale

Mensa diffusa in San Paolo

Invito a partecipare al servizio della mensa aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12. - Per informazioni e dare la disponibilità contattare Jacopo 340 2621754 o Lorenzo 348 5140270

O Padre, che per amore continuamente crei e rinnovi il mondo e sei la più sicura difesa degli umili e dei poveri, donaci la gioia di un cuore libero da tutti gli idoli e pacificato, capace di amare te sopra ogni cosa e di amare i fratelli secondo lo Spirito del tuo Figlio, facendo del suo comandamento nuovo l'unica legge della vita

Prima lettura (Es 22,20-26)

Se maltratterete la vedova e l'orfano, la mia ira si accenderà contro di voi.

Dal libro dell'Esodo

Così dice il Signore:

«Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.

Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.

Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.

Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 17)

Rit.: **Ti amo, Signore, mia forza.**

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia, mia forza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato.

Seconda lettura (1Ts 1,5-10)

Vi siete convertiti dagli idoli, per servire Dio e attendere il suo Figlio.

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.

E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acàia.

Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne.

Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 14,23)

Alleluia, alleluia. Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. **Alleluia.**

Vangelo (Mt 22,34-40)

Amerai il Signore tuo Dio, e il tuo prossimo come te stesso.

† **Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai saducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso".

Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Parola del Signore

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 30 ottobre ore 21 nella Canonica di San Paolo

Giovedì 2 novembre ore 17 nella Canonica di Santa Croce

Venerdì 3 novembre a Gavassa dopo la Messa delle 20.30

Nessuno escluso ad Ambokala

Incontro con Enrica Salsi, di Santa Croce, responsabile nell'unico ospedale psichiatrico del sud del Madagascar

In Madagascar la sanità pubblica è poverissima. E tra tutte le persone malate le più discriminate sono quelle che soffrono di malattie mentali. Infatti, anche se lo Stato eroga minimi aiuti a chi è affetto da altre malattie, **chi soffre di disturbi psichici non ha alcun diritto** e vive emarginato dagli altri come gli ammalati di lebbra. Eppure, con le giuste medicine, molte persone sarebbero in grado di tornare a lavorare per inserirsi nella società. Ma è proprio il costo delle medicine il principale problema: l'85% di chi soffre di malattie mentali in Madagascar non ha i soldi per pagarle e per sostenerne l'acquisto per tutto il tempo necessario a curarsi (e spesso le cure durano alcuni anni).

Le persone che soffrono di malattie mentali vivono dunque un doppio disagio: i disturbi mentali e la solitudine generata dalla paura e dal pregiudizio altrui.

A due chilometri da Manakara, una città di settantamila abitanti nel sud del Madagascar, c'è l'unico ospedale psichiatrico statale del sud dell'Isola. È retto dalla "Aumônerie Catholique des malades à Ambokala" e ufficialmente si chiama "Emokala", ma per tutti è **Ambokala** che in malgascio significa "là dove ci sono le patate dolci", quelle coltivate dagli ammalati nel grande cortile dell'ospedale. Dal 2010 la responsabile della Aumônerie (la cappellania) è **Enrica**.

Un po' di storia

Enrica è laureata in Ingegneria civile all'Università di Bologna e nel 2008, dopo alcuni anni di lavoro in Italia, è partita come volontaria di RTM per contribuire a un progetto di sviluppo sanitario a Manakara. Il primo impatto di Enrica con Ambokala è stato drammatico: gli ammalati e le loro famiglie erano quasi abbandonati. L'unica responsabile delle cure era una dottoressa che passava dal centro due ore a settimana a prescrivere le medicine. Gli edifici erano semidistrutti, non c'erano servizi igienici, né letti, né infermieri. Intere famiglie hanno abitato lì per decenni. C'erano solo alcuni volontari che si adoperavano per la dignità delle persone: alcuni vivevano con gli ammalati e altri lasciavano gli aiuti all'ingresso del lungo viottolo che dalla strada conduce all'ospedale.

Era un modo per aiutare senza entrare in contatto con gli ammalati evitando così di essere "contagiati".

Colpita dalla situazione e concluso il progetto con RTM, nel 2010 Enrica sceglie di continuare a vivere in Madagascar per accompagnare le persone malate di Ambokala e le loro famiglie.

In tredici anni ha combattuto molte "battaglie" per migliorare le condizioni di vita delle persone. Ha promosso l'avvio di una mensa per preparare e distribuire tre pasti al giorno e ha ottenuto l'invio di due infermieri, pagati dallo Stato, per accompagnare i malati nelle cure prescritte. Enrica è intervenuta anche per migliorare le infrastrutture edili dell'Ospedale e garantire migliori condizioni igienico sanitarie. Recentemente, dopo il passaggio del ciclone Batsiray, Enrica ha saputo utilizzare al meglio i fondi raccolti in Diocesi per ricostruire il tetto dell'Ospedale distrutto dai venti a 200 km orari.

I risvolti complessi del disagio mentale

La vita di Ambokala è regolata dall'équipe dell'Aumônerie coordinata da Enrica e composta dagli infermieri, da un assistente sociale e da una suora. Dopo la prima visita medica a ogni ammalato o alla sua famiglia si chiede quanto riescono a pagare della cura proposta "Di solito le persone riescono a sostenere il 20% della spesa, solo raramente la metà. Il resto lo paghiamo noi". Salvo casi eccezionali (persone sole, casi clinici particolarmente complessi), le persone restano ad Ambokala per tre mesi, il tempo necessario a stabilizzare le loro condizioni di salute e poi fanno rientro nelle loro abitazioni. Poi è l'équipe medica a fare loro visita una volta al mese per un controllo e consegnare le medicine per il mese successivo.

Grazie alla determinazione di Enrica e della sua équipe **in quindici anni ad Ambokala sono guarite duemila persone**. Per migliorare le condizioni di vita degli ammalati, l'Aumônerie propone anche attività di ergoterapia per favorire la socializzazione: falegnameria, orto, intreccio di rafia, sport, lettura. Ma non è solo sul fronte sanitario che Enrica si è impegnata.

"I primi anni che vivevo ad Ambokala mi capitava di incontrare e salutare persone che erano state in cura da noi". "Poi alcuni di loro mi hanno detto di non salutarli più in presenza di altri perché non volevano che si sapesse che avevano avuto malattie psichiatriche. Ora questo non accade più e, anzi, quando qualcuno manifesta sintomi di disagio mentale sa che può venire ad Ambokala a farsi curare".

La medicina più efficace

Da quest'anno l'Aumônerie ha iniziato una collaborazione con un'azienda agricola gestita dal prete reggiano don Simone Francschi. Dopo il recupero farmacologico le persone possono svolgere un periodo di formazione per reinserirsi poi pienamente nella società. "Ci sono anche persone che seguono con fatica le cure, interviene Enrica, e non accettano il percorso che abbiamo pensato per la loro guarigione e il loro recupero. Abbiamo scelto di seguire anche loro, anche se costa fatica. Credo che il nostro compito non sia dare per ricevere, ma aiutare lasciando liberi. La medicina più efficace è la fiducia reciproca. Se le persone si sentono amate ritornano. Ad Ambokala nessuno deve sentirsi escluso".

Enrica è a Manakara da quindici anni ed è diventata un punto di riferimento per i poveri della città. "Mi piace trascorre la domenica ad Ambokala, anche se potrei non esserci. E vedo che le persone lo apprezzano. Preghiamo insieme e poi pranziamo. Per me è la occasione per invitare persone sole che sono venute da noi o poveri che ho conosciuto in città. Raramente mi dicono di no e spesso vengono con indosso i vestiti più belli che hanno. Desidero che ognuno si senta atteso e aspettato. Dopo pranzo propongo un gioco. Stiamo un po' insieme ed è tutto". Ma è davvero tanto.

Due rivoluzioni

Ad Ambokala sono accadute in questi anni rivoluzioni difficili da accettare per la cultura malgascia. La prima ha a che fare con il cibo. Nella cultura isolana chi svolge compiti di responsabilità non mangia insieme a persone considerate inferiori a sé.

Enrica invece ha chiesto a tutta l'équipe e al personale sanitario di sedersi alla stessa tavola dei malati e di mangiare le stesse cose: riso in bianco con un contorno di verdure. "È inutile dire che siamo tutti fratelli se poi ci sono differenze tra noi". E poi c'è l'aspetto religioso: in tanti rimangono stupiti a vedere che dei cristiani accolgono persone di altre religioni, mussulmani in primis. La Chiesa malgascia è vivace e composta da tante associazioni, ma è molto attenta all'interno e poco all'esterno.

Enrica ha parlato anche di altre battaglie: il recente incarico di responsabile del Centro di fisioterapia e riabilitazione di Manakara che segue 300 pazienti, le battaglie per salvare i bambini idrocefali e per la donazione di sangue e di tanti casi più o meno disperati che bussano alla sua porta.

"Di fronte a tutte le povertà e i casi difficili che ho incontrato, ringrazio il Signore - e i benefattori che mi sostengono - per aver sempre avuto i soldi per pagare cure sanitarie, cibo, assistenza scolastica, manutenzioni, interventi edili straordinari e percorso di reinserimento socio-lavorativo. Ad Ambokala però c'è tanto lavoro. Seguire le persone è impegnativo. Da un anno sento la mancanza di una persona, un volontario con il quale condividere la cura delle persone". L'Ospedale psichiatrico è autonomo, ma il ruolo di Enrica, che ha rinunciato a tutto per essere lì, è cruciale. "Devo essere super partes per dire le cose quando vanno dette e garantire a tutti di essere curati. È una full immersion e a volte mi rendo conto che mancano le forze e la pazienza. Quando sento che le energie calano torno a Reggio Emilia per un po' di riposo". **Emanuele Borghi**

Cristiani nei Territori occupati

Al ricordo di Taizé gli occhi di Christine e Sanà si illuminano e il loro sorriso trasmette la dolcezza di un'esperienza che questi giorni terribili non potranno cancellare. Due mesi di volontariato nella grande comunità monastica ecumenica in terra di Francia, a contatto con persone di tutto il mondo, ossigeno per la mente e il cuore. Poi il ritorno nella loro Palestina, che amano profondamente ma che non esitano a definire una «prigione a cielo aperto». Insieme a loro due, Lama, Jocelyn, Marianne e Tallin, sedute in cerchio accanto alla porta della chiesa cattolica di Ain Arik, un villaggio pochi chilometri a ovest di Ramallah.

Sei giovani cristiane tra i 20 e i 27 anni, tutte laureate o in procinto di completare gli studi, dal business al marketing, dalla nutrizione all'ingegneria informatica. Una di loro è sposata e ha una bambina, Annabella. Duemila anime, un villaggio conosciuto come un modello di convivenza tra cristiani e musulmani. Nato come insediamento cristiano in epoca ottomana, Ain Arik ha visto un'importante trasformazione demografica dopo il 1948, con l'arrivo di profughi dalla Galilea. Così, accanto al campanile della parrocchia ortodossa guidata da padre Nicola e quello della parrocchia latina fondata nel 1902, e da due anni affidata alla cura di padre Firas, svetta il minareto della moschea. Due terzi degli abitanti sono musulmani, ma la funzione di sindaco continua a essere affidata a un cristiano, e la scuola parrocchiale accoglie duecentocinquanta bambini, tre quarti dei quali di fede islamica. Anche in questo angolo di mondo palestinese è piombato lo tsunami della guerra, e le sei giovani cristiane sedute in cerchio s'interrogano con sgomento sul senso degli eventi che travolgono le loro vite: prima il crudele massacro perpetrato da Hamas, poi la tenaglia israeliana a soffocare una "città carcere" di oltre due milioni di persone, che cosa ancora? Il dolore per tutto il sangue innocente versato, da una parte e dall'altra, è immenso. Ma interrogate sulle cause profonde di quanto sta avvenendo non possono tacere il proprio pensiero: «Il problema di fondo è il perpetuarsi dell'occupazione delle nostre terre, una cosa assolutamente illegale». A ciò si aggiunge il senso d'isolamento, la percezione che l'opinione pubblica internazionale non veda, o non voglia vedere, ciò che a loro pare una lampante verità: non si può avere vera pace senza equità e giustizia. Come può un giovane costruire la vita in una situazione del genere? La domanda rimbalza dall'una all'altra e spinge a una confessione dolorosa: «Non c'è nessuno tra noi giovani che non abbia pensato a emigrare. È un'idea che ti gira continuamente in testa». Una "tentazione" che per i cristiani ha una storia lunga settantacinque anni, con la partenza di tanti di loro per gli Stati arabi vicini e per le più lontane Americhe, passando per il Nord Europa. È così che la componente cristiana della popolazione è scesa all'1% del totale e rischia fatalmente di assottigliarsi ancora di più: «Ma io non me ne vado, questo è il mio posto, questa la mia terra», esclama con decisione Marianne, seguita da Talin, la più giovane del gruppo. In una situazione simile si può ancora fare famiglia, si può desiderare di mettere al mondo dei figli? «Ne riparliamo quando Annabella sarà grande» ribatte Jocelyn, la giovane mamma del gruppo, che da bambina è stata anche la prima a iniziare il servizio all'altare, una novità liturgica femminile cresciuta nel corso degli anni. «Formare una famiglia continua ad essere malgrado tutto l'obiettivo della nostra generazione», precisa Christine, e aggiunge che le alternative al "modello classico", così dilaganti in Occidente, sono ancora casi isolati: si possono trovare situazioni di convivenza senza matrimonio, anche tra musulmani, ma sono rare e "disperse" in grandi agglomerati urbani come Ramallah, dove i singoli godono di maggiore indipendenza dal contesto sociale. Non impossibile ma molto difficile, in un simile quadro, compiere la scelta di una consacrazione celibataria, la via monastica. Ma il

rischio maggiore è la tenuta della fede, come sottolinea Lama, responsabile del gruppo giovani della parrocchia e impiegata in un centro di cura degli handicap uditivi: «Prego quotidianamente, leggo il Vangelo e anche i salmi, nei quali ho trovato conforto in momenti di angoscia, ma tanti tra noi si chiedono dove sia Dio in una situazione del genere? Questa drammatica domanda esistenziale spinge molti a perdere interesse per la dimensione religiosa, anche perché spesso si percepisce la lontananza della "Chiesa istituzionale", la distanza tra le sue dichiarazioni pubbliche e ciò che noi viviamo quotidianamente sulla nostra pelle».

A questo si può aggiungere anche la sensazione di "accerchiamento" da parte della componente islamica dominante, ma Marianne dice di non avere mai nascosto il proprio battesimo: «Frequento l'Università di Bir Zeit e ho tante amiche e compagne musulmane. Certo, la nostra fede è "difficile", se messa di fronte a un monoteismo come quello islamico. È una grande sfida ma io l'accetto e non mi sono mai tirata indietro quando c'è stata occasione di parlarne».

Le fa eco padre Firas, il giovane parroco, che nel suo curriculum formativo vanta anche una laurea in legge conseguita in Francia, dove ha sviluppato un grande amore per il canto gregoriano: «La sfida della Generazione del Muro è quella di essere cristiani, di testa e di cuore, ma allo stesso tempo continuare a sentirsi pienamente parte dell'identità nazionale palestinese, alla pari con i loro concittadini di fede islamica. Forti di questa "doppia identità", devono poi lottare per una pace con Israele che sia giusta, vera pace e sicurezza per tutti, ma che non costruisca la felicità della parte più forte a spese e sulle spalle della parte più debole».

Una comunità ponte tra i popoli, nello stile di Dossetti

«Dieci anni di stabile e solida preparazione a Bologna, poi si passa il mare». Così Giuseppe Dossetti a Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna, nell'ottobre del lontano 1952, mentre prendeva corpo il suo progetto di un centro studi nel campo delle scienze religiose. Il centro ricerche è cresciuto nel corso degli anni, prendendo nome Fscire e mettendo casa anche a Palermo, ma dal gruppetto iniziale dei suoi giovani è nata la Piccola Famiglia dell'Annunziata, che ha compiuto con lui il "passaggio del mare", direzione Oriente. Prima la Grecia, immersi nel monachesimo ortodosso. Poi la Terra Santa, con due "fondazioni" ad est e ad ovest del Giordano: dal 1984 Ma'in, alle pendici del Nebo, e dal 1989 Ain Arik, nei dintorni di Ramallah. Una decina tra fratelli e sorelle, ospiti negli edifici della parrocchia latina. Preghiera e lavoro, una vita tipicamente monastica: lo studio dell'ebraico e dell'arabo; il rapporto discreto, affettuoso, solidale con i due popoli della terra dei profeti e di Gesù.

**assemblea parrocchiale a Massenzatico
domenica 5 novembre
dalle 9.45 alle 10.45**

Essere missionari, qui (ma non in salotto!)

«Anche ci sono i cristiani da salotto, no? Quelli educati, tutto bene, ma non sanno fare figli alla Chiesa con l'annuncio e il fervore apostolico. Oggi possiamo chiedere allo Spirito Santo che ci dia questo fervore apostolico a tutti noi, anche ci dia la grazia di dare fastidio alle cose che sono troppo tranquille nella Chiesa; la grazia di andare avanti verso le periferie esistenziali.

Tanto bisogno ha la Chiesa di questo! Non soltanto in terra lontana, nelle chiese giovani, nei popoli che ancora non conoscono Gesù Cristo, ma qui in città, in città proprio, hanno bisogno di questo annuncio di Gesù Cristo. Dunque chiediamo allo Spirito Santo questa grazia dello zelo apostolico, cristiani con zelo apostolico. E se diamo fastidio, benedetto sia il Signore. Avanti, come dice il Signore a Paolo: 'Coraggio'!»

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 29 OTTOBRE - XXX DOMENICA del TEMPO ORDINARIO - ANNO A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Def. Zini Thea, Landi Mauro e Maria – Masini Ernesta – Masini Carla

11 MASSENZATICO

† Def. Leo e Irene Salsi; Lino e Emma Bedogni; Giovanni e Antonio Salsi; Giovanni Bondi; Alfonso Diletto - Riccardo e Teresina Salsi
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 30 OTTOBRE

18.30 SAN PAOLO † Martino Alfonso

20.30 GAVASSA † Cocchi Fernando e Santachiara Maria

MARTEDÌ 31 OTTOBRE

18.30 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO † Def. Ronzoni Mario e Lodiselli Oriella

MERCOLEDÌ 1° NOVEMBRE SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Ferrari Rino e Bruna – Fratelli Ferrari – Morlini Sergio e Bonacini Anna

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE

COOMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

9 Cimitero Gavassa

10.30 Cimitero Massenzatico

18.30 SANTA CROCE

VENERDÌ 3 NOVEMBRE

20.30 GAVASSA

SABATO 4 NOVEMBRE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 5 NOVEMBRE

XXXI DOMENICA del TEMPO ORDINARIO - ANNO A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Ruozi Celso, Giuseppina e figli

11 MASSENZATICO † Laura e Bolognesi Enzo; Rocco Martino

11.15 SAN PAOLO

SOSTENIBILITÀ INTEGRALE E PARTECIPAZIONE:

DA UN'ECONOMIA DI SOLO PROFITTO A UN'ECONOMIA CIVILE E DI COMUNIONE

Sabato 11 novembre 2023 - dalle 9:30 alle 17:30

c/o Aula Magna "Pietro Manodori" dell'Università di Modena e Reggio Viale Antonio Allegri 9, Reggio Emilia

Contattaci: al numero UCID 377 3781986 o

all'indirizzo: convegno11novembre.re@ucid.it

- al numero AIPEC 389 6624757 o all'indirizzo: info@aipec.it

Colletta giornata missionaria Mondiale S. Croce 310 S. Paolo 305 - Gavassa 442 – Massenzatico 540

Gavassa - domenica 29 ore 16-18

Festa della luce. Pomeriggio di racconti, giochi e allegria per bambine e bambini

Giovedì 2 commemorazione dei defunti S. Messa al cimitero

-Gavassa ore 9

-Massenzatico ore 10.30

-Cimitero monumentale 15.30

Gavassa giovedì 2 ore 20,30 Recita rosario per la pace

Massenzatico

domenica 29 pomeriggio incontro adolescenti con don Giovanni.

Richiesta di coperte e panni per i senzatetto
Si possono portare nella propria parrocchia.

Resoconto della raccolta per finanziare l'acquisto libri per i figli della famiglia Messaoud

Raccolti 830 Euro Spese sostenute 540 Euro. Il resto do 290 Euro è stato consegnato alla Caritas Interparrocchiale.

Massenzatico Giovedì 16 novembre ore 20.45 -
Circolo Arci la Capannina Paradisa

Ciclo di incontri formativi dedicato ai giovani nel mondo dell'adolescenza

spettacolo teatrale su don Milani che si terrà a
Massenzatico l'11 novembre alle ore 20.30 nel
Teatro Artigiano



Questo spettacolo sarà il primo appuntamento di un percorso sulla figura di don Lorenzo. Gli altri appuntamenti saranno:

- febbraio 2024 dialogo sulla figura di don Lorenzo con Federico Ruozi

- 19 maggio 2024, visita ai luoghi di don Lorenzo (Barbiana).